

LA NUOVA SCUOLA

Il ddl procede in Commissione Istruzione, la riforma pronta entro un anno
 Critici i sindacati, Gilda: «Ispirato ad una ideologia pseudo-aziendalista»

Graduatorie addio e stipendi legati al merito

Nel disegno di legge Aprea la riforma delle carriere: i dirigenti sceglieranno i prof da un albo di abilitati

di ANNA MARIA SERSALE

ROMA - Rivoluzione a scuola, il merito sarà l'asse portante della riforma. Carriere differenziate per i docenti, aumenti salariali in base ai risultati ottenuti, una forte autonomia delle scuole, superamento del meccanismo delle graduatorie e una chiara definizione dei poteri del preside. La professione docente sarà articolata in tre distinti livelli: «Docente iniziale, ordinario e esperto, cui corrisponderà un distinto riconoscimento economico e giuridico, l'articolazione non implicherà una "sovraordinazione" gerarchica». Il ddl in Commissione Istruzione alla Camera ha fatto passi avanti e entro un anno la riforma potrebbe tagliare il traguardo. «Il sistema scolastico italiano soffre ancora di eccessivo statalismo, di centralismo, di ipertrofia legislativa e di un rapporto difficile con l'esterno. Un fatto, questo, che ha confinato la scuola in una specie di autarchia organizzativa, senza valutazione degli insegnanti, dei capi d'istituto e dei risultati di apprendimento degli studenti», lo ha detto Valentina Aprea, presidente della Commissione Istruzione, autrice del ddl discusso da maggioranza e opposizione, che, una volta approvato, con il lasciapassare del ministro diventerà testo base per il Parlamento. La Gelmini vuole riformare lo stato giuridico dei docenti. «Dobbiamo dare alla scuola un nuovo modello di reclutamento e

di carriera», ha detto il ministro che pensa di legare «la retribuzione al merito». Secondo la Gelmini la «riforma della scuola è di importanza strategica per il Paese, non meno di quella sul federalismo fiscale o sulla giustizia». «Da sempre la carriera degli insegnanti è piat-ta - sostiene Valentina Aprea - con un unico snodo: l'assunzione a tempo indeterminato e la prosecuzione per sola anzianità, priva di differenze retributive o incentivi che dovrebbero essere legati a specializzazioni disciplinari, a diverse funzioni svolte o a specificità del territorio (penso a quei docenti che insegnano in contesti difficili). Non possiamo più rinviare, chi insegna ha diritto ad avere sbocchi di carriera, per questo dobbiamo pensare a una governance moderna, con una forte autonomia delle istituzioni educative, libere di motivare i docenti e personalizzare i percorsi». Dunque, standard professionali che, spiega la Aprea, conducano verso «il superamento del meccanismo delle graduatorie» e verso la «possibilità delle scuole di scegliere i propri insegnanti da un Albo professionale di abilitati (con opportuni sistemi di controllo, trasparenza e imparzialità) il cui accesso sia regolato da criteri rigorosamente nazionali». Ma i sindacati si oppongono. Rino Di Meglio, portavoce della Gilda, sostiene che «così non si realizza una efficiente selezione del corpo docente» e che «il reclutamento con la

«chiamata diretta» degli insegnanti viola la Costituzione, la quale prevede che si arrivi alla cattedra per concorso». Di Meglio lancia accuse pesanti e rifiuta il piano del governo, anche se la Gilda è molto interessata alle carriere, giudicando «il disegno di legge basato su un'ideologia pseudo-aziendalista che finora ha solo arrecato danni all'istruzione pubblica».

Poiché la scuola tocca la vita delle famiglie, il governo vorrebbe raggiungere un'intesa bipartisan su una serie di punti. Eccoli: «Superamento del meccanismo delle graduatorie, distinzione dei poteri, da quelli di indirizzo a quelli di governo, definizione esplicita del ruolo del dirigente, risorse (per le scuole e per i singoli) legate alla qualità delle prestazioni professionali e dei risultati ottenuti). «Gli insegnanti devono essere dei professionisti, non degli impiegati - sottolinea ancora la Aprea - Oggi, invece, sulla base della rappresentanza sindacale appartengono a un'unica area contrattuale che comprende anche gli Ata (bidelli, amministrativi, tecnici, ndr)».

Ma dove troverà il governo i soldi per dare aumenti di stipendio a chi lo meriterà? Al ministero dell'Istruzione spiegano che almeno il 30% dei risparmi di spesa ottenuti con la «riorganizzazione degli organici» aggiunti ai «fondi recuperati con la lotta agli sprechi» serviranno a garantire una di-

versa politica dei salari. L'opposizione come reagisce? Luigi Berlinguer, ex ministro, e primo ad avere introdotto nel mondo della scuola l'idea del merito, è d'accordo sul principio di fondo. «Non c'è professione in cui si esca nello stesse condizioni in cui si è entrati - afferma Berlinguer - senza riconoscere l'esperienza e le competenze. Direi che ora le condizioni oggettive sono mature per una progressione di carriera sulla base del merito. Sì, le retribuzioni potranno essere diverse e le funzioni molto articolate, ma l'accordo con la maggioranza dipenderà dal modo in cui i problemi verranno posti. Se non ci sarà un prendere o lasciare allora discuteremo». Il tema delle carriere e degli stipendi differenziati sulla base del merito nella scuola è sempre stato esplosivo. «Ma non possiamo restare nell'immobilismo - ha detto il leader dei presidi, Giorgio Rembado - Dobbiamo scegliere l'innovazione contro quel partito del "no", che è trasversale agli schieramenti politici e che si oppone a ogni idea di cambiamento». Secondo Rembado occorre fissare alcuni obiettivi chiari: «Scelta degli insegnanti per merito, attuazione concreta dell'autonomia, garanzia della qualità dell'istruzione». Obiettivi che possono essere conseguiti con alcuni strumenti essenziali, a cominciare dalla definizione a chi spetti «l'autorità e la responsabilità di decidere» l'organizzazione della scuola.

GRAN BRETAGNA

Carriere e stipendi diversi in base al grado



LONDRA - Nella primary school (bambini dai 5 agli 11 anni) ogni classe ha un insegnante principale più due assistenti, che sono inquadrati con una qualifica differente. Ci sono poi i docenti di educazione fisica e di religione. E quelli di sostegno per gli alunni con handicap o con apprendimento difficile. Nella secondary school, che comprende gli alunni dagli 11 ai 16 anni, i ragazzi non hanno più gli assistenti ma un docente per ogni materia. Così come per la scuola superiore che arriva ai 18 anni. Le carriere dei docenti si differenziano anche in base al salario. Per primary e secondary school il salario base parte da 20.627 sterline all'anno (23.000 euro). Mentre il salario massimo arriva a 30.148 sterline (33.700 euro). Per gli insegnanti delle superiori lo stipendio di partenza è di 28.744 sterline all'anno (32.000 euro) che può aumentare fino a un massimo di 42.207 (47.200 euro). In Gran Bretagna il numero totale degli insegnanti, dall'asilo alla scuola superiore, è di 559.200.

D. A.

FRANCIA

Col passaggio di grado aumenta il salario



PARIGI - In Francia la carriera degli insegnanti, dalla scuola materna al liceo, non conduce necessariamente all'insegnamento per tutta la vita. Un maestro di materna o elementare (il concorso è lo stesso) oppure un professore di scuola media o liceo possono decidere dopo alcuni anni di dedicarsi all'animazione di attività parascolastiche o alla creazione di materiale pedagogico. Stage di formazione sono proposti almeno ogni due anni. La carriera prevede diversi «gradi», cui corrispondono aumenti di salario: il passaggio è deciso dall'anzianità e dal merito, su valutazione di un ispettore. La carriera dei docenti universitari è invece divisa in tre classi, ognuna delle quali suddivisa a sua volta in scaglioni. Se il passaggio da uno scaglione all'altro, che comporta anche scatti nella remunerazione, è automatico, il passaggio da un grado all'altro è invece a discrezione dell'ateneo. Il docente può avere funzioni di «coordinamento», dedicarsi esclusivamente all'insegnamento o svolgere anche attività di ricerca e pubblicazione.

F. Pi.

SPAGNA

Incarichi e compensi decisi dalle regioni



MADRID - Gli incarichi affidati nella scuola spagnola derivano dalle esigenze del momento e sono temporanei. Se si vara, per esempio, un piano per la diffusione dell'informatica, il docente che si accolla la responsabilità può anche farlo gratuitamente. Ma è prassi, e dipende da ciascuno dei 17 governi regionali autonomi spagnoli, che si liberi il professore incaricato di qualche ora dall'abituale impegno docente e lo si compensi con importi che vanno dai cento ai duecento euro mensili. Questi incarichi sono occasionali e non concorrono alla formazione della carriera. Dall'Università alla scuola elementare, l'organizzazione e la gestione della pubblica istruzione sono passate da tempo nelle mani dei governi e dei parlamenti delle autonomie. Al governo centrale di questa Spagna pseudofederale sono rimasti gli indirizzi generali. E' pertanto in sede regionale che vengono impartite le direttive e dove hanno luogo i negoziati tra la pubblica amministrazione e i rappresentanti di istituti e docenti.

J. M.

CARRIERE



Sbocchi di carriera per gli insegnanti (finora merito e funzioni non hanno avuto riconoscimento). La docenza nella scuola sarà articolata in tre distinti livelli: insegnante iniziale, ordinario, esperto.

GRADUATORIE



Il meccanismo delle graduatorie ha prodotto precariato e sanatorie, si prevede di rafforzare l'autonomia e di affidare alle scuole la possibilità di scegliere i propri docenti, con un sistema di controllo.

BUSTE PAGA



Gli stipendi, per la prima volta, saranno legati al merito e alle funzioni. La busta paga non avrà più aumenti solo dovuti all'anzianità di servizio. Il salario dipenderà dal "livello" raggiunto dal docente.

FINANZIAMENTI



I fondi per gli aumenti, legati alle funzioni e al merito, verranno ricavati dalla lotta agli sprechi e dal 30 per cento dei soldi recuperati con la riorganizzazione del servizio e degli attuali organici.

VALUTAZIONE



Verranno valutate annualmente l'efficienza e la qualità del servizio scolastico. I nuclei di valutazione saranno composti da docenti esperti e da due membri esterni. Più trasparenza.

FONDAZIONI



Ogni istituto potrà costituirsi in fondazione, con la possibilità di avere partner, pubblici e privati, che ne sostengano l'attività e gli obiettivi e che partecipino agli organi di governo.

**LA RIFORMA
IN SEI
ARTICOLI**